

FOCSIV per la giusta transizione

di Gianfranco Cattai, Presidente FOCSIV

FOCSIV ha partecipato con piacere all'organizzazione del simposio perché le nostre società, del nord e del sud, stanno vivendo profonde trasformazioni dei modelli di sviluppo, che dovrebbero accelerare la transizione verso una maggiore riduzione delle emissioni di CO₂, rispondendo nel contempo ai diritti fondamentali delle persone e in particolare delle comunità più povere e vulnerabili, così come delle future generazioni.

La transizione energetica implica la trasformazione dei modelli di produzione e consumo, e quindi la trasformazione del mondo del lavoro e delle società organizzate nelle quali viviamo.

Vi è il pericolo, e vi sono già fenomeni che ci segnalano come **con la transizione si creino nuovi poveri e cresca la divisione tra paesi ricchi, emergenti e impoveriti**. Tra paesi che vivono questa trasformazione in modo da accrescere loro capacità produttiva e competitiva, e paesi che subiscono questa trasformazione e i costi che comporta, senza saperla o poterla gestire, essendo alla mercé di dinamiche di potere su cui non possono avere alcun controllo.

Conosciuto è il caso della produzione di **biocarburanti**, che se da un lato crea nuove opportunità di mercato per le aziende che hanno conoscenze e tecnologie tali da sfruttare culture come il mais e la canna da zucchero, dall'altro espande le monoculture provocando l'espulsione delle piccole comunità contadine ed indigene, colpendo anche il diritto al cibo.

Vi è bisogno di saldi **orientamenti morali ed etici** per governare la trasformazione. Focsiv è ispirata dalla dottrina sociale della Chiesa e in particolare dall'ultima enciclica di Papa Francesco Laudato sì. Enciclica che peraltro chiama tutti al dialogo proprio per condividere in modo più approfondito l'analisi e il confronto sui principi che ci dovrebbero guidare nelle scelte politiche, riconoscendo come la questione ambientale e del cambiamento climatico sia intimamente connessa a quella della giustizia sociale. Tanto che possiamo parlare di giustizia climatica.

In questo contesto, il concetto di transizione giusta suppone il governo di un processo nel quale venga assicurata **una equa distribuzione di benefici e costi tra classi sociali e tra paesi ricchi e impoveriti durante la trasformazione verso una economia a basse emissioni di carbonio**.

A tal fine è importante acquisire il principio della **responsabilità comune ma differenziata**, per cui devono essere innanzitutto i paesi su cui grava la maggiore responsabilità storica di emissioni di CO₂ ad accelerare la transizione, contribuendo peraltro a sostenere le capacità dei paesi del Sud, delle comunità più

vulnerabili, ad adattarsi ai cambiamenti del clima e a favorire nel tempo la loro capacità di accedere all'energia in modo sostenibile. In tal senso Papa Francesco scrive:

*“Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il **debito ecologico**. In diversi modi, i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le riserve più importanti della biosfera, continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro (...) E' necessario che i Paesi sviluppati contribuiscano a risolvere questo debito limitando in modo importante il consumo di energia non rinnovabile, e apportando risorse ai Paesi più bisognosi per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile (...) bisogna conservare chiara la coscienza che nel cambiamento climatico ci sono **responsabilità diversificate** (...) bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana.”* (Para 52)

E ancora:

“Alcune delle strategie per la bassa emissione di gas inquinanti puntano alla internazionalizzazione dei costi ambientali, con il pericolo di imporre ai Paesi con minori risorse pesanti impegni sulle riduzioni di emissioni, simili a quelli dei Paesi più industrializzati. L'imposizione di queste misure penalizza i Paesi più bisognosi di sviluppo. In questo modo si aggiunge una nuova ingiustizia sotto il rivestimento della cura per l'ambiente.”(Para 171)

“Per i Paesi poveri le priorità devono essere lo sradicamento della miseria e lo sviluppo sociale dei loro abitanti; al tempo stesso devono prendere in esame il livello scandaloso di consumo di alcuni settori privilegiati della loro popolazione e contrastare meglio la corruzione. Certo, **devono anche sviluppare forme meno inquinanti di produzione di energia, ma per questo hanno bisogno di contare sull'aiuto dei Paesi che sono cresciuti molto a spese dell'inquinamento attuale del pianeta”**.(Para 172)

La transizione giusta si prende carico delle comunità più povere e vulnerabili. E perciò promuove **l'accesso all'energia per tutti** e in particolare per le comunità impegnate nell'assicurarsi il proprio diritto allo sviluppo umano, a condizioni di vita dignitose, **ad un lavoro decente**, alla casa e alla terra. Come ha ricordato Papa Francesco nel dialogo con i movimenti sociali. Già Papa Benedetto XVI aveva sottolineato nella Caritas in Veritatis l'obiettivo dell'accesso al lavoro per tutti, ribadito nella Laudato Sì. La tecnologia non deve sostituire un lavoro degno per ridurre i costi di produzione avendo la competitività e il profitto come fini in sé.

L'accesso all'energia è indicato tra gli **obiettivi per lo sviluppo sostenibile**: il settimo obiettivo prevede di assicurare un accesso universale all'energia moderna, affidabile, conveniente e sostenibile, incrementando la quota delle rinnovabili, con particolare attenzione ai paesi più poveri. In tal senso diverse associazioni della Focsiv collaborano con le comunità locali innanzitutto per migliorare l'efficienza energetica dall'uso per la cucina domestica a quello per la produzione agricola, per l'educazione e la sanità, promuovendo l'utilizzo di energie rinnovabili laddove possibile.

In particolare, sosteniamo l'agro ecologia come sistema in grado di rispondere al principio della sovranità alimentare delle comunità locali in modo resiliente. L'agro ecologia ibrida le conoscenze locali con innovazioni nella produzione e consumo di energia, privilegiando l'utilizzo delle risorse locali, soprattutto rinnovabili, senza dipendere da modelli esterni. L'agro ecologia rappresenta una risposta efficace al diritto ad una alimentazione adeguata così come a quello all'energia. Per questo ci siamo battuti affinché nell'**Accordo di Parigi** ci fosse il riconoscimento dell'interconnessione tra diritto al cibo e cambiamento climatico. Il risultato è stato però parziale: il diritto al cibo è citato solo nel preambolo dell'Accordo e senza potere vincolante. Proseguiremo con perseveranza nel promuovere questo riconoscimento nei prossimi negoziati e nelle politiche degli Stati di mitigazione e adattamento a favore dell'agricoltura contadina familiare.

Infine, la transizione giusta sarà tale se sarà fondata su una **"rivoluzione culturale per la conversione ecologica"**, sul cambiamento degli stili di vita. Secondo Papa Francesco:

"Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico ». Per questo oggi « il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi »." (para 205)

Per questo Focsiv è impegnata con CIDSE per cambiare un sistema economico e finanziario che esclude ed uccide, proponendo nuovi stili di vita nella campagna "Cambia per il pianeta, Cura le comunità", così come con la Coalizione clima in Italia, che raggruppa le principali organizzazioni ambientaliste, tra cui il Wwf, per sensibilizzare e promuovere il cambiamento tra i giovani e tra le persone di buona volontà. Altre importanti campagne a cui partecipiamo sono quella denominata "Divest" che promuove il disinvestimento dalle fonti fossili, e nella quale diverse istituzioni religiose si sono già impegnate; e la prossima campagna volta ad eliminare la povertà energetica assicurando l'accesso universale a energie pulite, rinnovabili e accessibili entro il 2030. La campagna, che coinvolge leader e diverse organizzazioni in svariati settori, tra cui organismi religiosi, sarà lanciata alla COP22 di Marrakech nel Novembre 2016.

Auspichiamo quindi che questo nostro incontro possa essere una tappa importante per il dialogo e per costruire un percorso condiviso per una transizione giusta fondata su una rivoluzione culturale popolare.